

## ▶ LOTTA ALL'INVASIONE

di STEFANO PIAZZA

■ Smantellare reti jihadiste, garantire la sicurezza di appuntamenti sportivi planetari, gestire le crisi del Sahara e manovrare con abilità nei corridoi della diplomazia riservata: il Marocco si appresta a giocare un ruolo chiave nello scenario globale, mentre si prepara a ospitare la Coppa d'Africa nel 2025 e a co-organizzare i Mondiali di calcio nel 2030.

In parallelo, la sua imponente macchina della sicurezza lavora a pieno ritmo. A capo di questo ingranaggio c'è il re **Mohammed VI**, che esercita un controllo assoluto sulle questioni di sicurezza. Attorno a lui ruota un nucleo ristretto di collaboratori fidati - alti funzionari, dirigenti, ministri - che costituiscono una sorta di squadra d'élite. Lealtà incondizionata, preparazione tecnica e reattività operativa sono le loro cifre di



# Pugno di ferro, armi e investimenti La ricetta del Marocco contro il jihad

Il Paese nordafricano è un punto di riferimento per Europa e Stati Uniti nella lotta al terrorismo. Uno staff di fedelissimi garantisce sicurezza ai massimi livelli. E re Mohammed VI ospiterà i Mondiali di calcio nel 2030

stintive. Le capacità operative di questo apparato non si limitano al territorio nazionale. L'expertise marocchina in ambito di sicurezza è ormai riconosciuta e richiesta anche all'estero: dal supporto fornito durante i Mondiali in Qatar alla collaborazione nella protezione delle Olimpiadi di Parigi 2024, fino agli interventi congiunti in operazioni antiterrorismo in Europa e negli Stati Uniti.

In un contesto regionale segnato da instabilità e tensioni crescenti, Rabat ha fatto della sicurezza non solo una colonna portante della sua politica interna, ma anche uno strumento di peso nella sua azione diplomatica. I protagonisti di questa strategia agiscono spesso nell'ombra, ma il loro ruolo è fondamentale. Figura centrale di questo sistema è il generale **Mohammed Berrid**, ispettore generale delle forze armate reali (Far) e comandante dell'area meridionale del Paese, una zona nevralgica per la sovranità marocchina. **Berrid** incarna la risposta militare del regno di fronte alle minacce esterne: dalle provocazioni del Fronte Polisario alle tensioni mai sopite con l'Algeria. Nel cuore del deserto, **Berrid** rappresenta il braccio armato della monarchia.

Nell'universo della sicurezza marocchina dominato da **Mohammed VI**, **Abdelouafi Laftit** riveste un ruolo centrale come vertice del cosiddetto «ministero dei ministeri», coordina l'operato di governatori e funzionari, fungendo da cerniera politica tra polizia, servizi segreti e gendarmeria. È il referente politico dei servizi Dgsn-Dgst, diretti da **Abdellatif Hammouchi**, con il compito di garantire il coordinamento istituzionale, anche nelle relazioni con partner internazionali quali Francia e Spagna.

Sul fronte della migrazione, supervisiona l'implemen-

tazione delle due principali campagne di regolarizzazione promosse dal sovrano e guida la lotta contro i traffici illeciti diretti verso l'Europa. In ambito economico, è alla regia della riforma dei Centri regionali per l'investimento, volta a semplificare la burocrazia e incentivare l'iniziativa imprenditoriale locale. A livello nazionale, **Hammouchi** ha riformato radicalmente una forza di polizia che ora

conta 85.000 uomini e donne (la Dst ne ha 11.000). Numerose sono le operazioni condotte per smantellare cellule jihadiste e reprimere la criminalità organizzata: l'ultima, di particolare rilievo, si è svolta nella regione di Agadir tra l'11 e il 14 aprile, con quasi 5.000 persone arrestate.

Oltre i confini del Marocco, l'expertise di questo esperto in reti islamiste e dei suoi collaboratori è altamente ap-

prezzata da partner europei, statunitensi, emiratini e russi. Dalla sicurezza dei Giochi Olimpici di Parigi alla Coppa del Mondo in Qatar, fino all'individuazione dei responsabili degli attacchi terroristici di Parigi del 2015, **Abdellatif Hammouchi** si è imposto come una figura centrale nella ristretta cerchia degli specialisti della lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale. A conferma del suo

rilievo, il Marocco ospiterà a Marrakech, il prossimo novembre, l'Assemblea generale dell'Interpol. All'interno del team di sicurezza scelto da re **Mohammed VI**, **Mohamed Yassine Mansouri**, 63 anni, incarna la figura dello stratega nell'ombra. Alla guida della direzione generale degli studi e della documentazione (Dged) - il servizio di intelligence esterna del Marocco - dal 2005, è un personaggio ri-

servato, rigoroso e devoto, a cui sono affidati i dossier più sensibili del regno: dalla diplomazia segreta alle alleanze strategiche, dalla questione del Sahara alla normalizzazione dei rapporti internazionali.

Secondo indiscrezioni, sarebbe stato proprio lui l'artefice silenzioso della cornice riservata che ha portato alla firma degli Accordi di Abramo tra Marocco, Israele e Stati Uniti. Come sottolineato da un recente reportage di *Jeune Afrique*, sotto la sua leadership la Dged ha attraversato una fase di profonda trasformazione: rinnovamento tecnologico, espansione operativa, selezione di profili multilingue e costruzione di sinergie con gli altri organi di sicurezza. Il generale di corpo d'armata **Mohamed Harroum**, comandante della gendarmeria reale, ha il compito di vigilare su quegli spazi marginali - strade statali, aree rurali, confini indefiniti tra città e campagna - che raramente attirano l'attenzione della politica o dei media, ma che rappresentano la vera frontiera della coesione sociale. Alla testa della guardia reale, il maggior generale **Abdelaziz Chatar** assicura la protezione del sovrano, la sicurezza delle residenze reali e la gestione dei protocolli cerimoniali di Stato, svolgendo le sue mansioni con rigore militare e riservatezza assoluta. Il suo incarico, altamente simbolico, non ammette errori, ritardi né alcuna forma di improvvisazione.

Nel rigido assetto della sicurezza marocchina, **Cherkakou Habboub** rappresenta invece la figura più esposta mediaticamente e la voce più comunicativa. Direttore dell'Ufficio centrale delle indagini giudiziarie (Bejj), soprannominato l'«Fbi del Marocco», agisce sotto la supervisione di **Abdellatif Hammouchi** ed è il volto ufficiale della lotta al terrorismo. È lui a presentarsi davanti alle telecamere dopo lo smantellamento di una cella jihadista o il sequestro di armi, fornendo spiegazioni, rassicurazioni e dettagli, sempre con attenzione a non rivelare ciò che deve restare riservato. Nel sistema di sicurezza scelto da re **Mohammed VI**, **Habboub** svolge il ruolo di ponte tra l'opinione pubblica e il sistema giudiziario.

Il sistema nervoso regola funzioni vitali come il battito cardiaco, la respirazione e la digestione, e permette di elaborare informazioni e prendere decisioni. Quando si bilancia, possono comparire sintomi come bruciori o formicolii. Una carenza prolungata di magnesio può essere alla base di queste sensazioni.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

MARTELLO A sinistra, i soldati antiterrorismo [Ansa]; qui accanto, re Mohammed VI [Getty]



■ Youssef Balla è l'ambasciatore del Regno del Marocco in Italia.

La cooperazione tra Marocco e Italia ha radici profonde. Quali sono gli elementi che rendono questa relazione particolarmente arricchente?

«Il dialogo culturale e umano: al di là dei dati economici, la ricchezza degli scambi umani e culturali è fondamentale. Le comunità marocchine in Italia e le comunità italiane in Marocco contribuiscono a un crocevia culturale dinamico, favorendo una comprensione e un arricchimento reciproci. Festival, mostre e iniziative di dialogo interculturale rafforzano questi legami. La convergenza sulle questioni regionali: Marocco e Italia condividono preoccupazioni e obiettivi comuni in materia di stabilità regionale, di sicurezza nel Mediterraneo e di gestione dei flussi migratori. Questa convergenza consente un coordinamento efficace e un partenariato strategico su questioni complesse».

Quali le aree più promettenti per un'evoluzione futura?

«Energie rinnovabili e transizione energetica: il Marocco è leader regionale nell'ambito delle energie rinnovabili (solare, eolica) e l'Italia vanta competenze all'avanguardia nelle tecnologie verdi. Esiste un immenso potenziale per investimenti congiunti, il trasferimento di tecnologie e lo sviluppo di progetti di energia pulita che potrebbero apportare benefici a entrambe le sponde del Mediterraneo. Innovazione e ricerca: rafforzare la cooperazione nei settori della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e delle startup è cruciale. La partnership tra università, centri di ricerca e imprese potrebbero generare nuove so-

L'INTERVISTA **YOUSSEF BALLA**

## «Il dialogo con l'Italia sarà rafforzato dal piano Mattei»

L'ambasciatore del Regno: «Esistono forti legami economici e culturali. Controllo sul Sahara occidentale quasi completo»

luzioni in settori chiave come l'agricoltura sostenibile, la salute e l'Intelligenza artificiale. Sviluppo sostenibile ed economia circolare: di fronte alle sfide climatiche, la collaborazione su modelli di economia circolare, la gestione delle risorse idriche, l'agricoltura resiliente e la tutela ambientale offre opportunità per partnership di grande impatto».

Il piano Mattei è stato creato per stabilire un partenariato strategico tra l'Italia e i Paesi africani. Quale ruolo specifico immagina per il Marocco?

«Il piano Mattei mira a stabilire un nuovo approccio al partenariato strategico tra l'Italia e i Paesi africani, basato su progetti concreti, il rispetto reciproco e il co-sviluppo. In questo contesto, il Marocco è chiamato a svolgere un ruolo cruciale e specifico. Se attuato in modo efficace, il piano Mattei ha il potenziale per promuovere investimenti e sviluppo non solo per il Marocco, ma per l'intera regione africana, agendo da catalizzatore. Creando un quadro di partnership chiaro e progetti

rassicurati gli investitori italiani ed europei, incoraggiandoli a iniettare più capitali in Africa, incluso il Marocco. Può sbloccare finanziamenti pubblici e privati garantendo maggiore visibilità e riducendo i rischi. Si prevede che il piano concentri gli investimenti in infrastrutture chiave (per l'energia, i trasporti, il digitale) essenziali per la crescita economica. Questi progetti non solo andranno a beneficio dei Paesi, ma faciliteranno anche il commercio e l'integrazione regionale. I progetti di successo in un Paese come il Marocco possono fungere da modello e creare un effetto domino».

Qual è la posizione ufficiale del Marocco sulla questione del Sahara occidentale?

«Il riconoscimento della sovranità marocchina sul Sahara è fondamentale. Precede rapidamente e serenamente dal 2007, quando fu presentato il progetto di autonomia per la regione del Sahara, che il Consiglio di sicurezza definì "serio" e "credibile": 124 Paesi delle Nazioni unite



DIPLOMATICO Youssef Balla

riconoscono l'iniziativa per l'autonomia come unica base per risolvere questa artificiale disputa sulla marocchinietà del Sahara. La nostra posizione può essere riassunta nel fatto che auspichiamo che l'Algeria aderisca a questa dinamica e adotti una posizione costruttiva per garantire la stabilità, la prosperità e l'integrazione regionale.

«Questo piano è concepito per rispondere alle esigenze di sviluppo locale e di pluralismo democratico. Così, incarna un solido compromesso istituzionale, creando un equilibrio tra le aspirazioni saharavi e l'integrità territoriale del Marocco. Questa visione si inserisce in un contesto diplomatico caratterizzato da una dinamica europea e africana sempre più favorevole al piano di autonomia marocchino per il Sahara. Il 15 giugno 2025, il Ghana si è ufficialmente unito alla crescente lista di Stati membri dell'Unione africana che sostengono il piano di autonomia presentato dal Regno del Marocco come unica base realistica e sostenibile per una soluzione reciprocamente accettabile alla questione del Sahara. Oltre alla decisione britannica, recentemente espressa a sostegno del piano per l'autonomia, unendosi agli Stati Uniti e alla Francia come membri permanenti del Consiglio di sicurezza per sostenere ufficialmente il piano in questione, questa posizione si aggiunge a quella di 23 Stati membri dell'Ue».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LOGISTICA E INFRASTRUTTURE FANNO GOLA

### Dopo le auto europee, arrivano quelle cinesi

■ Negli ultimi anni il Marocco ha conquistato un ruolo centrale nella geografia industriale mondiale. Da semplice Paese di transito commerciale a vera e propria potenza manifatturiera, in particolare nel settore dell'automotive. Con oltre 582.000 veicoli prodotti nel 2023, il Regno ha superato il Sudafrica, affermandosi come primo produttore di automobili in Africa e leader anche nella regione Mena (Medio Oriente e Nord Africa). Il cuore di questa trasformazione è rappresentato da Tangeri e Kenitra, città simbolo della rivoluzione industriale marocchina. Qui operano colossi come Renault - presente con la sua mega fabbrica di Melloussa - e Stellantis, che ha investito nel raddoppio degli impianti per soddisfare la crescente domanda. A loro si aggiungono numerosi subappaltatori locali e internazionali che hanno creato un ecosistema industriale integrato, efficiente e orientato all'export.

Uno dei vantaggi principali del Marocco è la sua posizione geografica strategica, a pochi chilometri dall'Europa. Il porto di Tanger Med, uno dei più importanti dell'intero bacino mediterraneo, permette spedizioni rapide verso il Vecchio continente, che rappresenta il primo mercato di sbocco per i veicoli marocchini. Nel 2023,

l'industria automobilistica ha generato oltre 14 miliardi di dollari in esportazioni, confermandosi il settore industriale più redditizio del Paese.

Alla base del successo marocchino c'è una strategia di lungo periodo, avviata da re **Mohammed VI** e portata avanti attraverso politiche industriali stabili, incentivi fiscali e formazione professionale. Il Marocco ha investito massicciamente nella creazione di zone franche, nella costruzione di infrastrutture moderne e nella promozione della manodopera qualificata. Il costo del lavoro, competitivo rispetto ad altri Paesi emergenti, ha reso il Re-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

gno una destinazione privilegiata per gli investimenti stranieri. Ma il futuro si gioca sull'elettrico. Il governo ha avviato una seconda ondata industriale, puntando sulla transizione verso la mobilità sostenibile. Con il supporto di partner cinesi come Gotion high tech, Btr e Hailiang, sono in fase di sviluppo gigafactory per batterie agli ioni di litio e componenti per veicoli elettrici. Obiettivo: trasformare il Marocco in un hub dell'e-mobility africana ed europea. Entro il 2030, si prevede che il 60% dei veicoli esportati dal Paese sarà a zero emissioni. Il Marocco è oggi considerato uno dei Paesi più efficienti e a basso costo per la produzione automobilistica al mondo, più conveniente persino di Messico, Romania e Cina, secondo studi recenti. Una combinazione di logistica, stabilità, accesso ai mercati e costi contenuti che ha fatto del Regno una nuova potenza industriale emergente. Con un modello basato su apertura agli investimenti, controllo statale strategico e visione a lungo termine, il Marocco non è più solo un caso di successo regionale. È un esempio globale di come, partendo da basi modeste, si possa costruire in pochi anni una filiera automobilistica competitiva e sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ

## Facciamo chiarezza: cosa distingue un buon integratore di magnesio?

Un nuovo complesso di magnesio che risponde ai requisiti essenziali

Il magnesio è l'integratore del momento! Ma il mercato è ampio e spesso difficile da decifrare. Come orientarsi nella scelta? Mostriamo a cosa prestare attenzione e quale prodotto si rivela una vera scoperta.

Contrariamente a quanto si pensa, il magnesio non è soltanto "carburante" per i muscoli. Questo minerale è coinvolto in oltre 300 processi dell'organismo, compresa la normale funzione del sistema nervoso - e questo incide sul benessere più di quanto si pensi.

Come il sistema nervoso mantiene in equilibrio la vita quotidiana

Il sistema nervoso regola funzioni vitali come il battito cardiaco, la respirazione e la

digestione, e permette di elaborare informazioni e prendere decisioni. Quando si bilancia, possono comparire sintomi come bruciori o formicolii. Una carenza prolungata di magnesio può essere alla base di queste sensazioni.

Non tutto il magnesio è uguale

In farmacia e in drogheria si trovano innumerevoli integratori a base di magnesio - ma le differenze tra i prodotti sono notevoli! Il magnesio bisglicinato, una combina-

zione di magnesio e glicina, è considerato una delle forme più pregiate. La glicina è nota come amminoacido "calmante" e può favorire il rilassamento del sistema nervoso. Anche il trimagnesio dicitrato si distingue per l'ottima qualità: entrambe le forme vengono assorbite in modo particolarmente efficace - quest'ultima è spesso anche meglio tollerata.

Un nuovo integratore di magnesio che convince

Mavosten, specialista nella salute del sistema nervoso, sviluppa da anni prodotti mirati per il benessere neurologico. Ora propone un complesso di magnesio di alta

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Per il Suo sistema nervoso

NUOVO

Mavosten  
Magnesio

Per la farmacia:  
**Mavosten  
Magnesio**  
(PARAF 950836205)  
www.mavosten.it